

La guerra ai roghi tossici

Terra dei fuochi, nuove tecnologie per l'esercito

I soldati in campo: ora hanno anche strumenti per le bonifiche d'urgenza. Verso una banca dati

Claudio Coluzzi

«Stiamo ricevendo fin da subito un grande consenso da parte della popolazione. Poco fa a Casal di Principe un gruppetto di ragazzi ci è venuto incontro e ci ha detto che già la nostra presenza sta limitando gli scarichi abusivi di rifiuti. Una bella soddisfazione».

Il colonnello Vincenzo Lauro è il portavoce del 2° Comando delle Forze di Difesa di San Giorgio a Cremano da cui dipende l'«Operazione Terra dei Fuochi». Da ieri i militari del 19° Reggimento Cavalleggeri Guide di Salerno e della Brigata Garibaldi di Caserta hanno regole di ingaggio estese anche alla prevenzione e repressione dei reati ambientali. A tal fine sono stati destinati al contingente già impegnato nell'operazione Strade Sicure (540 soldati) altri 100 uomini e donne destinati alle province di Napoli e Caserta.

«I compiti assegnati - spiega il colonnello - sono quelli di pattugliare le aree individuate all'interno dei Comuni che hanno sottoscritto il patto della Terra dei fuochi per prevenire e reprimere i reati ambientali, in particolare lo sversamento incontrollato di rifiuti e i conseguenti roghi illegali». I primi risultati si sono visti da subito, nell'area compresa tra Caivano e Afragola. Qui una donna che stava sversando dei sacchi di rifiuti caricati nella sua auto è stata colta sul fatto dai militari.

Bloccata e generalizzata è stata poi denunciata con la collaborazione di una pattuglia della polizia giunta poco dopo sul posto. In un'altra occasione, sempre nell'hinterland napoletano, i militari hanno avvistato un rogo di rifiuti e richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Così è stato evitato che le fiamme potessero propagarsi. Non è una militarizzazione del territorio, non è questo l'obiettivo e del resto non ci sarebbero nemmeno le forze per farlo, ma militari e forze di polizia attuano un modello di intervento mobile e a sorpresa. Giorno e notte le pattuglie sorvegliano una vasta area al confine tra le province di Napoli e Caserta. Caivano, Afragola, Acerra, Maddaloni, Marcianise, Casal di Principe, Giugliano, l'agro aversano, Castel Volturno. Ogni pattuglia ha un territorio assegnato, si sposta velocemente, attua dei posti di blocco volanti, chiede l'intervento delle forze dell'ordine quando è necessario. Ma l'esercito è anche in condizione di dispiegare attrezzature militari per il rilevamento delle sostanze tossiche e per le prime bonifiche, qualora ce ne sia bisogno.

«Stiamo effettuando anche una mappatura del territorio - aggiunge



L'impegno Le pattuglie impegnate nei controlli antiroghi nelle campagne tra Caserta e l'area nord di Napoli



Gli obiettivi
Pattuglie subito pronte a bloccare le vie di fuga a chi brucia immondizia

il colonnello Lauro - il nostro personale fotografa i siti inquinati, annota i movimenti sospetti, i numeri di targa delle auto che transitano in zona. Giorno dopo giorno formiamo sul campo una banca dati che può risultare utilissima anche per il futuro».

Le prefetture di Napoli e Caserta hanno delegato ai rispettivi questori il compito di individuare le aree di intervento. Le centrali operative dei militari sono state coordinate con quelle delle forze dell'ordine. Se c'è un allarme roghi o una situazione sospetta le pattuglie più vicine intervengono ed è possibile precludere le vie di fuga ad eventuali piromani o scaricatori di veleni. «Ma c'è anche un effetto deterrente da non sottovalutare - conclude il colonnello Lauro - ora chi vuole attentare all'ambiente sa che è molto più difficile farla franca». E la speranza, anche se i militari non lo dicono, e che le segnalazioni giungano più numerose proprio dalla popolazione locale. Dopo le marce, le proteste, le legittime richieste di bonifica e di screening sanitario un senso civico diffuso può fare la differenza per vincere la guerra nella Terra dei Fuochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lettera

Il presidente Napolitano scrive e ringrazia il professor Giordano

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha scritto al professor Antonio Giordano, ringraziandolo, in particolare, per le sue recenti ricerche sull'inquinamento del territorio campano. «È anche grazie a studi scientifici indipendenti come il suo - e prima ancora di suo padre - che si è presa contezza della gravità del fenomeno e si è arrivati alla definizione di interventi mirati». Napolitano ha infine espresso il suo apprezzamento per l'impegno scientifico del professor Giordano «finalizzato al miglioramento della qualità della vita del nostro Paese».

«Frutta, prodotti da garantire» Pressing Coldiretti sulla Regione

L'allarme

Gli agricoltori chiedono tempi certi sul rilascio delle analisi sui terreni

Antonio Menna

Separare le terre sane da quelle avvelenate. Recuperare le colture intatte. Sostenere la presenza della buona produzione sul mercato nazionale. È l'ultima chiamata per la Campania felix, dopo una troppo lunga, e faticosa, stagione di allarmi, non sempre giustificati e di notizie confuse, frammentate, che hanno agitato molto ma risolto poco. L'agricoltura nella Terra dei fuochi non può più aspettare. Operatori e imprenditori tra Napoli e Caserta chiedono interventi certi e rapidi per la mappatura dei veleni e la conseguente tutela delle colture sane.

«Bisogna garantire la veloce at-

tuazione di tutti gli adempimenti necessari per la collocazione sul mercato delle produzioni agricole sane, che esistono nel territorio dei Comuni della Terra dei Fuochi. Bisogna fare presto». A parlare sono Gennarino Masiello e Simone Ciampoli, rispettivamente presidente e direttore della Coldiretti Campania, che hanno indirizzato una richiesta in tal senso all'assessore regionale all'Agricoltura, Daniela Nugnes.

«Va promosso - scrivono i due - un incontro urgente con la partecipazione anche dell'assessore alla Sanità per arrivare alla sottoscrizione di un Protocollo di intesa e poi passare alla fase operativa, per realizzare quanto è stato indicato dalla normativa nazionale». Il riferimento è alla legge sulla terra dei fuochi e ad alcuni decreti ministeriali di attuazione emanati. La preoccupazione degli agricoltori è che, spenti i riflettori sulle emergenze, rimanga nell'infinito iter di attuazione solo il cono d'ombra: quell'abisso di pregiudizio nel qua-



Il rischio
Il mercato potrebbe rifiutare tutti i prodotti provenienti dalle zone sospette

le precipitano, senza distinzioni, imprese di valore e aziende improvvisate, colture di pregio, sane, e prodotti avvelenati.

«Il Decreto interministeriale» - aggiungono - ha disciplinato le modalità in base alle quali gli operatori agricoli possono ottenere il nulla osta per immettere sul mercato i prodotti sani. Tali modalità prevedono che gli operatori agricoli avanzino richiesta alle Asl per lo svolgimento di adempimenti, sia per produzioni per le quali gli operatori sono già in possesso di esiti favorevoli di un controllo ufficiale eseguito negli ultimi 12 mesi sia per le produzioni che sono in via di conseguimento, per le quali è imminente la commercializzazione. Tali adempimenti vanno svolti in un quadro di certezze sui tempi».

Il timore è la burocrazia. Una norma fatta per sostenere le esigenze delle colture sane può diventare collo di un imbuto dove, in luogo della tutela, arriva una nuova sequenza di procedure senza termine. «Per questo - conclude la Coldiretti - chiediamo che un protocollo di intesa fissi tempi certi e anche costi per le indagini sui terreni. Su quest'ultimo punto chiediamo garanzie e certezze alla Regione. La norma è arrivata. Ma adesso bisogna attuarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno In trasferta da Napoli Del Giudice e Iavarone. Il confronto del giudice Piccirillo con gli studenti

«Una tragedia, ma nelle università campane non se ne parla»

Roma, tavola rotonda alla Luiss
«Grazie soprattutto ai giovani è mutata la percezione collettiva»

La «Terra dei Fuochi» è stato ed è un grande dramma collettivo, una tragedia per una fetta consistente di popolazione campana; la percezione di questo disastro è cambiata, grazie soprattutto alla spinta delle comunità locali, dei giovani in particolare, tanto da arrivare seppure lentamente ad una mutazione del quadro normativo; ma il prezzo pagato è stato ed è altissimo, per ora non ancora calcolabile circa l'incidenza sulla salute. È il risultato di un ampio dibattito («Ecomafie ed ecoballe nella "Biutiful Cauntri"») svoltosi a Roma, alla facoltà di Giurisprudenza dell'università Luiss, con la par-



Il dibattito Il tavolo dei relatori nella sede della Luiss, a Roma, per la conferenza su «Ecomafie ed ecoballe nella Biutiful Cauntri»

tecipazione di una vasta platea di studenti e con relatori in gran parte campani. Tanto che più volte ci si è soffermati su un particolare non trascurabile: la discussione è stata la prima di questo tipo in un'università, purtroppo non in Campania, ma in trasferta a Roma.

L'iniziativa è stata presa da Living Luiss, su input di studenti campani, molto interessati alle dinamiche della loro terra, e con il contributo del prof. Maurizio Bellacosa, docente di diritto penale dell'ambiente, orgogliosamente campano (originario di Nocera Inferiore, dove ha vissuto fino ai tempi del liceo). Introdotti da Sabrina Cicala di Living Luiss, preceduti da un bellissimo filmato con immagini anche inedite, si sono succeduti nella discussione (oltre a Bella-

cosa) il presidente dell'Asia, Raffaele Del Giudice, il Coordinatore dei comitati della Terra dei Fuochi Lucio Iavarone, la senatrice Rosaria Capacchione e il magistrato Raffaele Piccirillo, presidente della commissione ecoreati del Ministero dell'Ambiente. A sorpresa in sala anche il prefetto Silvana Riccio, ora commissario alla guida del difficile comune di Casal di Principe.

Del Giudice e Iavarone hanno raccontato, rivolti agli studenti, come la mobilitazione sia partita proprio dai giovani; Capacchione ha ricordato come il gravissimo fenomeno dell'ecomafia sia stato sottovalutato nel corso degli anni e come il nuovo fronte sia adesso quello delle infiltrazioni dei clan nel business delle bonifiche. Piccirillo ha,

per parte sua, sottolineato le difficoltà di individuazione dei confini e dei contenuti delle nuove norme in materia di Terra dei Fuochi, stigmatizzando il pan-penalismo.

A chiudere il dibattito il contributo, in video, di due medici campani, molto noti, che stanno studiando il fenomeno: Carlo Iannotti di Benevento e Cesare Gridelli di Avellino. La loro tesi: non è possibile individuare ancora un rapporto diretto tra tumori e Terra dei Fuochi, ma è certo che i gravi processi di inquinamento rischiano di alterare il Dna di fette della popolazione, con mutazioni transgenerazionali. A chiudere un altro spicchio di Napoli a Roma: la presentazione in Luiss delle attività (per la donazione del sangue e del midollo osseo) dell'associazione di Palma Campania «Sorrìdi alla vita» intitolata a Martina Santella, una ragazza sedicenne che purtroppo la partita per la vita l'ha persa, stroncata dalla leucemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA